

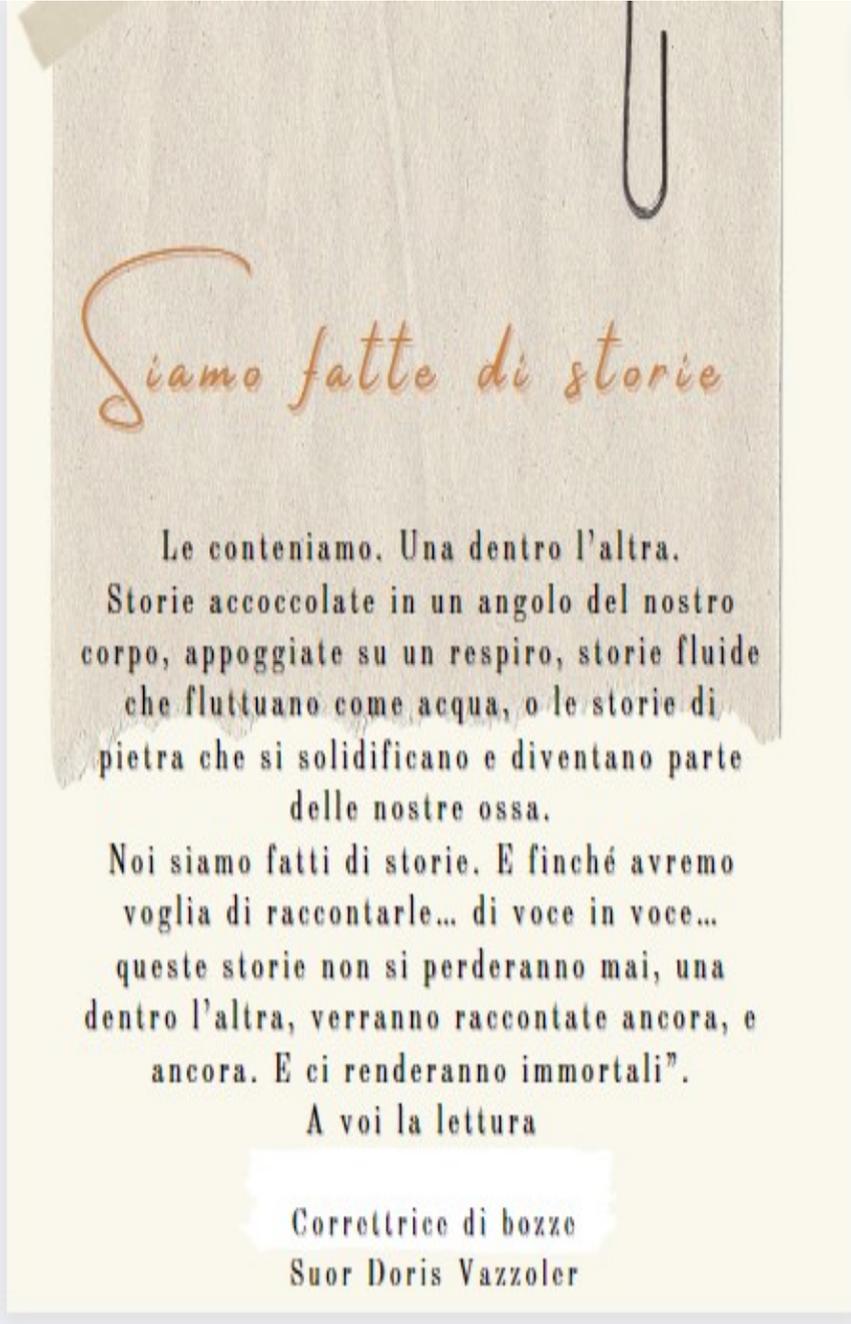
# AGENZIA

## II-2023

### SUORE DIVINA VOLONTÁ



**Bassano del Grappa**



# *Siamo fatte di storie*

Le conteniamo. Una dentro l'altra.  
Storie accoccolate in un angolo del nostro  
corpo, appoggiate su un respiro, storie fluide  
che fluttuano come acqua, o le storie di  
pietra che si solidificano e diventano parte  
delle nostre ossa.

Noi siamo fatti di storie. E finché avremo  
voglia di raccontarle... di voce in voce...  
queste storie non si perderanno mai, una  
dentro l'altra, verranno raccontate ancora, e  
ancora. E ci renderanno immortali".

A voi la lettura

Correttrice di bozze  
Suor Doris Vazzoler



**ITALIA**

**Pasqua in Periferia...**

Come comunità siamo inserite da anni in zona Monteverde, dove condividiamo con le parrocchie del quartiere dei servizi a persone senza dimora.

Inoltre, da un paio di anni ci è stata chiesta una collaborazione nella parrocchia di Sant' Eligio, in periferia est della diocesi di Roma. Siamo presenti nella pastorale, in particolare nell'animazione degli adolescenti e dei ragazzi. In questo territorio ci sono molti giovani a rischio di devianza e si sta tentando, anche come parrocchia, di coinvolgerli con proposte mirate all'aggregazione e alla formazione.

In questo contesto, oltre agli incontri settimanali, è stato bello preparare insieme agli animatori le Celebrazioni del Triduo Pasquale.

La sera del Giovedì Santo la lavanda dei piedi è stata rivolta ad alcuni di questi ragazzi, che timidamente hanno accettato di lasciarsi coinvolgere in questo segno liturgico.

Il Venerdì Santo, durante la via Crucis per le strade del quartiere, sono stati presenti i ragazzi con le loro famiglie. E' stato commovente il momento conclusivo nel quale ogni ragazzo deponeva sull'altare la piccola croce, (costruita manualmente), esprimendo una parola di Resurrezione.

Nella veglia Pasquale è stato particolarmente significativo il Battesimo di Omar: un giovane accompagnato dalla Caritas e ospitato da tempo nei locali parrocchiali. Questo evento gioioso è diventato motivo di festa per tutta la comunità.

Per concludere in bellezza la Pasqua, la domenica in Albis è arrivata una sorpresa in parrocchia: un pulmino nuovo pieno di palloncini colorati e di allegria dei ragazzi!

Il coinvolgimento nel cammino sinodale che le nostre parrocchie tentano giorno dopo giorno faticosamente di costruire è per noi segno di Resurrezione.

In queste poche righe c'è un po' della nostra vita di questo tempo, che desideriamo condividere con tutte voi...

***Con affetto suor Graziella e suor Maddalena***



# TIMOR EST

In questo punto è possibile descrivere brevemente, ma in modo efficace, il prodotto o i servizi.



*Mau-Meta, 11 settembre 2023*

## **Carissime sorelle**

Sono passati diversi mesi dall'ultima volta che abbiamo comunicato attraverso l'Agenzia, precisamente dal dicembre dell'anno scorso. Approfito di questa nuova pubblicazione per raggiungervi ancora una volta e raccontarvi un po' del mio e nostro abitare a Timor Leste.

Il susseguirsi dei giorni, le piccole e grandi sfide quotidiane, i nuovi legami che si intrecciano e quelli che resistono e si chiariscono con le distanze sono come dei "mattoncini" che costituiscono il mio esserci, l'abitare il qui et ora.

Nello scorrere del tempo, mi accompagna sempre la percezione della sua fugacità: esso sembra trascorrere troppo in fretta, quasi come se l'intensità del presente e le attese del futuro non lasciassero spazio a quello che è stato vissuto anche solo un mese fa e che sembra trasformarsi troppo velocemente in un ricordo quasi lontano. Scorro velocemente le foto nel mio telefono per rinfrescare la mia memoria sul vissuto di quest'anno ed ecco che riaffiorano chiaramente ricordi, sensazioni, attimi di vita, eventi e celebrazioni particolari, feste, momenti ordinari che hanno catturato la mia attenzione...

Tra le tante foto ne seleziono solo alcune sperando attraverso di esse di rendervi partecipi della vita che frammenti di tempo, di spazio e le dimensioni dell'essere hanno generato:

### **IN COMPAGNIA DELLA MADRE**



Come già sapete, abbiamo avuto il piacere immenso di avere, dal 23 aprile al 18 maggio, sr Luiza nella nostra comunità. Non potete immaginare quale grande gioia attenderla e riceverla all'aeroporto! Stando lontane da casa, si impara a gustare con maggiore intensità un'attesa, un arrivo, un abbraccio, gli affetti che fanno di "casa"... sensazioni, in realtà, indescrivibili!

La sua presenza materna e fraterna al tempo stesso è stata innanzitutto un segno di benedizione per tutta la comunità di Maumeta, che si è preoccupata di riceverla con il nostro rito tradizionale di accoglienza, dimostrandole affetto e gratitudine.



E' stato altresì un segno di benedizione per noi tre, un tempo intenso, di serio confronto alternato da tanti piccoli momenti di "leggerezza" che hanno scaldato il cuore. Con i suoi occhi, lei stessa ha potuto conoscere un pezzettino di questa realtà camminando nei villaggi (fino quasi a stremarla), visitando le famiglie, assaggiando ciò che le veniva offerto, gustando della vicinanza delle persone... un tempo di grazia impresso nel cuore!

Sono stata felice di celebrare il giorno del mio compleanno con lei! In questo stesso giorno, all'interno di un rito voluto dal nostro parroco e dalla comunità cristiana, la madre ha posto simbolicamente la prima pietra della futura casa nella terra che ci è stata donata. Un altro gesto di vicinanza, di attenzione, di affetto che si è aggiunto ai tanti gesti che la gente continua ad esprimere nei nostri confronti



## **VITA APOSTOLICA**

Sin dall'inizio del nuovo anno, abbiamo provato ad intensificare la nostra presenza nella stazione missionaria di Manu-Mera. La fedele partecipazione a tutte le messe domenicali nelle tre cappelle, il percorrere attraverso lunghe camminate i villaggi (a volte anche senza una precisa meta), gli incontri con i bambini, la visita alle famiglie e la comunione ai malati sono state azioni semplici ma che hanno aperto ancora di più lo spazio alla familiarità, alla conoscenza reale di luoghi, persone, situazioni fino a intuire e a condividere anche fatiche e attese...fino a divenire sempre più consapevole delle mie fatiche e attese, del mio desiderio di mettermi in gioco...del mio crescente affetto per questa terra.

L'esperienza di affiancare i catechisti nella formazione dei bambini in preparazione alla prima comunione così come gli incontri con i giovani cresimandi hanno acceso in me uno "zelo apostolico" che non pensavo neppure di avere!

Lo sforzo di parlare nella loro lingua e di ricercare metafore e parole adatte attraverso le quali esprimere non tanto un concetto quanto piuttosto un “sentire” e un desiderio di vicinanza con la persona di Gesù ha messo in movimento la mia fede.



Al tempo stesso, l'avventurarmi nella catechesi mi e ci ha permesso di comprendere dal di dentro le esigenze di un suo rinnovamento in quanto ancora troppo “povera” per modalità, contenuti e tempi. A questo rinnovamento, al bisogno di approfondimento della fede - necessità che sono state anche esplicitate dai catechisti nell'ultima assemblea pastorale – vogliamo dare anche noi il nostro piccolo contributo per ricercare insieme possibili percorsi di crescita e di formazione spirituale che possano coinvolgere tutti.



L'assenza o la poca presenza (per vari motivi) dei ministri dell'Eucarestia (uno solo per ogni villaggio) ci ha impegnate nella ricerca dei tanti malati sparsi nei villaggi che desideravano confessarsi e ricevere la comunione da diversi anni.



Incontrare le persone nelle loro case, spezzare la Parola e l'Eucarestia, "ascoltare" la loro sofferenza e, al tempo

stesso, "vedere" la loro fede e la pazienza nel vivere la particolare condizione di vita, coinvolgono dal profondo il mio essere.

Una bellissima esperienza che continua ad arricchirsi di nuovi volti, della partecipazione più attiva di alcuni catechisti e ministri, e che è ormai diventato un impegno settimanale stabile.

Da un paio di settimane, anche sr M. Lucia ha iniziato a svolgere questo servizio in un villaggio ancora più lontano che non conoscevamo, Beriliurai. Accanto a questo, continua a dedicarsi all'aspetto della salute. Nel contesto nel quale viviamo, infatti, è difficile curarsi, attingere alle medicine, fare una diagnosi. Le persone non confidano nel sistema sanitario e spesso ricorrono alla medicina tradizionale. M. Lucia, grazie alle sue conoscenze in questo ambito, prepara dei rimedi a base di erba che possono allieviare e curare alcune malattie, soprattutto dermatologiche. Speriamo di poter incrementare questo servizio con l'aiuto di una biologa esperta che risiede a Dili per facilitare un'adeguata preparazione delle medicine utili per la prevenzione e cura delle malattie.

In questi ultimi mesi, abbiamo avuto dei cambiamenti in Parrocchia. A fine maggio, il vice-parroco P. Bian ha lasciato Remexio per il nuovo mandato di parroco in un'altra parrocchia.



Anche P. Giovanni, il parroco che ci ha accolte e sostenute in questo primo anno, ha avuto un nuovo mandato nella parrocchia di Turiscai. E oggi abbiamo come parroco P. Felisiano, aiutato da un seminarista. Questo ha significato nei vari passaggi, una più ridotta presenza del sacerdote e diminuzione delle messe domenicali, che abbiamo cercato di sostituire con la Liturgia della Parola. Adesso abbiamo la celebrazione dell'Eucarestia nelle tre cappelle ogni 15 giorni alternata con la liturgia della Parola. Stiamo imparando a conoscere il nostro nuovo parroco che si presenta semplice e cordiale. Speriamo con lui di poter fare un buon cammino al servizio delle comunità cristiane.



I vari cambi dei parroci sono stati delle vere e proprie feste (tra piante) che hanno fortemente impegnato i cristiani delle quattro parrocchie (Dare, Maubissi, Remexio, Turisca) nella preparazione di cibi, dei luoghi per accogliere i cristiani che accompagnavano il proprio parroco uscente, dei riti tradizionali. È la prima volta che vedo così tanti riti e celebrazioni per salutare un parroco e riceverne uno nuovo! Ogni cambio è stato accompagnato dal nostro Cardinale. Anche noi abbiamo partecipato alla maggior parte delle funzioni, conosciuto altri luoghi e realtà distanti da noi (il distretto di Turisca e di Maubissi), sentito lo spirito vivo di comunità che unisce tutti, e la capacità di accoglienza e di far festa che accomuna e caratterizza il popolo di Timor Leste.

## **UNA SCUOLA ORANTE**

Dal 15 al 30 luglio, abbiamo ricevuto la statua di Giovanni Paolo II, insignito dal popolo timorlese come protettore dell'educazione. Per una iniziativa del ministero dell'educazione tutte le scuole durante questo anno stanno accogliendo la Statua e il Quadro del Santo e organizzando varie iniziative per celebrare questo evento.



Ebbene, per più di due settimane, non solo alunni e professori, ma tutta la comunità ha partecipato e preparato l'evento in ogni dettaglio: il rito di benvenuto per accogliere la statua proveniente dalla scuola di Remexio, la messa solenne di apertura e di chiusura, danze, serata culturale, preghiera quotidiana e rosario serale, condivisione di pranzi e cene...il tutto in clima di festa e di forte devozione.



Anche noi abbiamo seguito con interesse e ammirazione le varie iniziative e dato il nostro piccolo contributo: la consueta adorazione del giovedì che per l'occasione è stata fatta a scuola ha favorito una maggiore partecipazione e un momento forte di preghiera; la proiezione del film sulla vita di Giovanni Paolo II all'aperto; le catechesi sul tema pastorale "Persona eucaristica e persona ecologica"; il teatro sul Papa dal titolo "Pellegrino nel mondo" in lingua Tetun (da noi pazientemente tradotto e diretto dalla regista sr Lourdes) eseguito da un gruppo di alunni "indisciplinati" ma vivaci e pieni di gioia. Il tutto è stato veramente un'esperienza di pienezza e di partecipazione, di vita e di comunione. Dopo la messa e la consegna della statua alla scuola di Liquidoe, le due settimane si sono ufficialmente concluse con il rito tradizionale condotto dal sig. Silvestre, nelle vesti del sacerdote tradizionale secondo la cultura locale.

## RITI TRADIZIONALI

Da quando siamo state accolte abbiamo avuto la possibilità di partecipare a diversi riti tradizionali. Sono delle usanze che accompagnano la vita della comunità in momenti particolari: una festa, l'inizio di un lavoro, la perdita di un caro, la nascita di un bambino, la richiesta di perdono... Personalmente solo in occasione della chiusura della festa alla scuola, ho capito un po' di più il senso di questo rito, avendo anche la possibilità di fare direttamente domande al sig. Silvestre, il sacerdote tradizionale.

Ebbene, al rito partecipano tutti i leaders e coloro che sono direttamente responsabili dell'evento che si vuole celebrare. Su un tappetto, il sig Silvestre predispone il necessario per la



validità del rito stesso: una pietra che ricorda l'altare su cui depone due candele e delle monete; non possono mancare le foglie di mama, la bacca essiccata di bua, e la polvere di cau che simboleggiano il fegato, il cuore e il grasso (questi tre elementi vengono masticati insieme fino a formare un composto che dipinge la bocca di un colore rosso simile al sangue che poi viene sputato a terra); del tabacco e delle sigarette; c'è poi una bottiglia di tuan mutin (lett. vino bianco) estratto naturalmente dalla pianta della palma; una bottiglia di

sabo che è il tuan mutin lavorato dalle mani dell'uomo e reso più alcolico.

Il rito è una lunga preghiera in lingua mambai che inizia con il ringraziamento per quanto il Signore ha compiuto sin dalla creazione fino ad arrivare alla preghiera particolare che motiva il rito stesso. Ai presenti viene data la parola per fare un ringraziamento, per esprimere un proprio pensiero o altro. Viene poi offerto un animale: un gallo, un cane che è ucciso all'istante come sacrificio e subito dopo portato a cucinare. Le interiora del gallo o del cane, magistralmente estrapolati dall'animale, vengono portati dal "sacerdote" per essere "interpretati" rispetto al futuro. Si attende che la carne per intero sia cotta. L'animale viene poi portato al sacerdote che lo divide in tanti parti da offrire ai partecipanti in un piatto con il riso bianco. Poi ancora si offre la mama, i vari liquori, il tabacco. il rito si conclude con la condivisione dei pasti.

La partecipazione a questi riti è sempre accompagnata dalla sensazione di una immersione in mondi e tempi atavici, distanti da noi, eppure ancora presenti. A volte il mio intelletto sembra voler fare a pugni con queste usanze, fino a respingerle o sminuirle. Mi verrebbe da etichettare il tutto come il frutto di un sincretismo religioso bisognoso di evangelizzazione. Eppure, quando partecipo avverto la forza della fede nel Dio Creatore, quella fiducia primordiale che ricorda l'affidarsi dell'umanità al Totalmente Altro, il rispetto umile nei confronti della Terra, del Cielo e del mondo Divino. E allora non mi rimane che fare un sospiro e riconoscere in quei gesti, segni, simboli e parole la bellezza di un'altra parte di umanità che manifesta la verità profonda del proprio credo e il rispetto verso il sacro.

## LAVORI IN CORSO!

Il 5 luglio sono finalmente iniziati i lavori a Maumeta per la costruzione della nostra casa. L'accompagnamento di tutto il processo ha richiesto e continua a richiedere la nostra continua attenzione generando a volte non poche preoccupazioni. La costruzione che necessita ovviamente di una spesa significativa da parte della congregazione, l'incertezza del futuro, le difficoltà che a volte si presentano, la fatica delle lingue (tetun, inglese, indonesiano) ci fanno sentire forte la responsabilità. Ciononostante, continuiamo a sperare in quel futuro incerto che è nelle mani del Signore, credendo che Lui continuerà ad aprire strade per noi e per questa comunità cristiana.

Oltre alla costruzione della casa, abbiamo presentato un progetto alla CEI per avere un finanziamento per la costruzione di un centro per promuovere delle attività a favore della popolazione locale. Siamo ancora in attesa di risposta. Colgo l'occasione per ringraziare in modo particolare la madre per il suo sostegno e Sr Giordana per la sua disponibilità incondizionata (a tutte le ore) e per l'aiuto nell'elaborazione del progetto e nell'accompagnamento delle varie fasi.

L'8 settembre, Natività di Maria, attendevamo con gioia l'arrivo del nostro vescovo per la benedizione della prima Pietra. Purtroppo, quella stessa mattina, abbiamo ricevuto la telefonata da parte del suo cancelliere che ci avvisava che a causa di un problema di salute non poteva più venire. Un dispiacere grande, soprattutto pensando alla comunità cristiana che da giorni si preparava a riceverlo.



Nonostante questo inconveniente, abbiamo vissuto un momento emozionante.

Padre Felisiano ha condotto la benedizione. Dalla cappella, in processione abbiamo portato le quattro pietre che erano state benedette con il rito tradizionale a maggio in occasione della madre.

Al centro della futura casa, hanno posto la base di cemento il nostro parroco, il parroco uscente, l'architetto, il costruttore, l'amministratore di Remexio, lo chefe di Maumeta, noi tre, il direttore della salute, alcuni rappresentanti del consiglio Pastorale; poi sono state poste le pietre precedentemente benedette, sulle quali il gruppo culturale "Lia Nain" ne ha aggiunta un'altra.



Anche nei punti cardini della casa, le quattro tribù di Maumeta, che rappresentano le famiglie che hanno offerto la terra hanno

posto altrettante pietre. Dopo la preghiera di benedizione, il parroco ha aspersa l'acqua benedetta su ogni postazione. Al termine del rito, hanno preso la parola i sacerdoti e le diverse autorità presenti esprimendo la loro gratitudine per la nostra presenza, le aspettative di bene soprattutto sul futuro dei giovani e invitando tutta la comunità a collaborare per la buona riuscita dell'opera.

Anche sr M. Lucia ha letto l'articolo 8 delle nostre Costituzione per esprimere il senso del nostro stare in questa terra di missione.

Dalla terra ci siamo poi spostate nella sala dello Chefe Suko per condividere il pranzo insieme a tutti i nostri ospiti e alla comunità cristiana. Ancora una volta, abbiamo vissuto un momento significativo, che sia un segno di speranza!

Tra le foto ci sono tanti altri momenti che meriterebbero di essere raccontati, ma essendomi dilungata già abbastanza, preferisco concludere qui il mio scritto. A tutte voi una buona continuazione nelle vostre missioni.

un abbraccio

***Sr M. Simona Vinci***



# TIMOR EST

**"ANNUNCIATE IL VANGELO CON LA  
VOSTRA VITA"**



"Andate e fate discepoli tutti i popoli" è il comando che Gesù Cristo dà ai suoi seguaci prima di andare al Padre. Non si tratta di un "se voglio" o di un "se desidero"; è un "imperativo" che il Risorto dà ai discepoli e che, nel corso della storia del cristianesimo, continuiamo a fare. Fare discepoli per il Maestro non significa programmare attività o eseguire una serie di piani pastorali. È entrare nella vita del popolo, dalla semplicità della sua storia, e con la testimonianza della vita annunciare il Vangelo, a volte senza dire parole, solo camminando insieme, a partire dalla quotidianità, con le sue luci e le sue speranze e a volte dalle cose "straordinarie" della vita che accadono raramente.

Care sorelle in cammino di inculturazione in queste terre asiatiche, voglio condividere con voi due momenti importanti della vita della comunità locale, due momenti diversi e significativi che ci coinvolgono come chiesa viva e ci sfidano a tirare fuori il meglio di noi stessi anche quando non ci sentiamo pronti...

## **La visita dell'immagine di Giovanni Paolo II nella scuola di Mau-meta.**

Nel mese di marzo abbiamo ricevuto un invito a partecipare a un incontro organizzativo presso la scuola di Mau-meta, invitando tutte le autorità locali: civili ed ecclesiastiche della stazione di Manumera, che corrisponde a quattro settori chiamati sucos (Fadabloko, Autoho, Faisoi e Mau-meta). Lo scopo di questo incontro era comunicare ciò che il governo di Timor L'Este ha portato avanti, con la figura del patrono dell'Educazione del Paese, San Giovanni Paolo II; inoltre, una sua immagine ha visitato tutti gli istituti scolastici del Paese e quindi la scuola di Mau-meta è stata chiamata a organizzare tale evento.

In un primo momento sono state programmate delle commissioni in cui tutti partecipano e collaborano non solo economicamente ma anche creativamente. In tutta la stazione di Manumera ci sono 1411 studenti dell'istruzione di base (dal 1° al 9° anno). La visita di questa immagine è prevista dal 15 al 30 luglio e sarà permanentemente nella scuola di Mau-meta e tutti gli altri settori educativi si concentreranno in quella data per partecipare alla scuola di Mau-meta.



Direttamente come comunità ci è stato chiesto di collaborare nella parte artistica e valoriale, per realizzare uno spettacolo teatrale insieme a delle poesie in cui viene messa in risalto la figura di Giovanni Paolo II. Abbiamo accettato questa richiesta con disponibilità, consapevoli dei nostri limiti in quanto non sappiamo scrivere bene il tetun e la lingua è una grande difficoltà; ma è una bella possibilità per ampliare la missione e per avere l'opportunità di stabilire rapporti più stretti con i giovani.



Avevo molte idee per scrivere il copione, ma avevo bisogno di uno spazio per ispirarmi e scrivere subito l'opera, sapendo che prima dovevo scriverla in spagnolo, poi tradurla in italiano e infine provare a tradurla in tetun. È stato uno sforzo proficuo. Mentre io leggevo materiale sulla vita di Giovanni Paolo II, Simona navigava in internet e ha trovato pronto un bellissimo recital della sua vita. Era materiale utile per i giovani. Così lo abbiamo letto e adattato a questa realtà, ci siamo divisi il lavoro: lei traduceva i dialoghi e io le poesie. Ogni giorno ci sforzavamo di tradurre l'opera, il che significava ore e ore di lavoro. Quando fu pronta, chiedemmo a due giovani di aiutarci a correggere il lavoro. Ci sono voluti due lunghi pomeriggi davanti al computer e con il loro aiuto abbiamo potuto dire di aver copiato una grande opera.

L'abbiamo subito consegnata all'insegnante di arte e cultura perché la controllasse e ci aiutasse a scegliere i personaggi di cui avevamo bisogno per la rappresentazione. A lui è piaciuta molto, ma noi volevamo essere coinvolti nella scelta dei nostri personaggi per il cast. Ogni volta che passavamo da un settore all'altro, guardavamo i giovani della scuola e immaginavamo chi potesse interpretare i personaggi della commedia. Quando l'insegnante di arte ci ha dato una lista di nomi di giovani che sarebbero stati disponibili a partecipare alla rappresentazione, c'erano solo due uomini, e in quella rappresentazione la maggior parte dei personaggi erano uomini.

Avevamo bisogno di 27 personaggi, la rappresentazione sarebbe durata un'ora. Sono andata subito a scuola e ho iniziato a parlare con le ragazze dicendo che avevamo bisogno di più uomini per il teatro. Così ho girato classe per classe chiedendo chi volesse partecipare a una recita che avrebbe richiesto tempo, pazienza e l'apprendimento a memoria del proprio personaggio. Il risultato non fu molto soddisfacente. Parlando di nuovo con Simona, ci siamo rivolti ai giovani che avevamo già visto che potevano partecipare e lì, tra battute e incoraggiamenti, alcuni hanno detto sì e altri no. I giovani più disponibili potevano fare lo spettacolo. Le giovani donne più disponibili potevano interpretare i ruoli degli uomini, se le avessimo preparate bene.



Cominciammo a riunirci in una stanza vicino a casa e partimmo da zero, dando loro una piccola lezione di teatro, di vocalità e di linguaggio del corpo, ma non avevamo il personaggio principale. Inoltre, questo significava che io personalmente dovevo prepararmi a insegnare in Tetun quel poco che so di teatro, a usare il linguaggio giusto quando in fondo sapevo di non saper ancora parlare bene la lingua. Sapevo che avrei fatto una figuraccia, ma ero fiduciosa che i giovani avrebbero capito che, al di là delle mie lacune, c'era la possibilità di offrire qualcosa di diverso alla gente della stazione di Manumera e soprattutto di far conoscere la persona di San Giovanni Paolo II.

Preoccupata di non avere il personaggio principale, dicevo spesso a Simona che avrebbe dovuto interpretare il ruolo di Karol Wotyla se non ci fosse stato nessun altro a farlo. Poi abbiamo visto uno degli studenti e abbiamo insistito perché accettasse. Lui ha detto di sì e abbiamo iniziato le prove dello spettacolo. Ma sapevamo che era troppo per una sola persona, avevamo bisogno di due attori, così sono andata di nuovo a scuola per trovare un giovane che potesse aiutarci. Tra scherzi e risate riuscii a conquistare uno che avrebbe interpretato il ruolo di Karol Wotyla da giovane.



Le prove erano a volte deludenti e capii che non erano solo i giovani ad essere poco responsabili, ma c'era anche la difficoltà della lingua. Le ragazze hanno imparato rapidamente i loro ruoli e hanno iniziato a superare la loro timidezza. Tuttavia, ero preoccupato che fossero in grado di prendere sul serio questa piccola missione. Dal lunedì al venerdì abbiamo fatto due ore di prove e questo tempo ci ha aiutato ad avvicinarci e a familiarizzare. Si è risvegliato in me un grande desiderio di essere più presente nella loro vita, mi sono sentita a casa perché anche se spendevo energie che a volte mi sembravano sprecate; d'altra parte, questa esperienza mi ha dato vita ed è emersa la Lourdes che aveva sempre lavorato nel mondo della scuola e con i giovani.

Dall'altro lato, stavo preparando il materiale che ci sarebbe servito per lo spettacolo. Stavamo provando da più di un mese e i personaggi principali non erano ancora pronti. Questo ci faceva preoccupare, ogni giorno dicevo che ci mancava la sostanza e che non eravamo ancora pronti. Quando avevo quasi conquistato i giovani e li avevo convinti che valeva la pena "perdere tempo", chiesi aiuto ad alcuni seminaristi che si trovavano in missione per qualche giorno a Mau-meta, i quali dissero che la commedia era buona ma troppo lunga e che i giovani non potevano fare una recita così completa. I giovani erano d'accordo con loro e quasi delusi mi chiesero di rivedere la recita per renderla più breve. A questa richiesta ho acconsentito e ho chiesto ai seminaristi di aiutarmi a sintetizzarla. Abbiamo trascorso un intero pomeriggio e alla fine gli stessi seminaristi hanno detto che non bisognava cambiare nulla perché è un'opera molto bella per la gente.





La settimana successiva ho chiesto a Simona di aiutarmi a spiegare ogni personaggio e quello che stavamo recitando è storia vera. Non è una cosa inventata, dovevamo far passare il messaggio. Una settimana prima dello spettacolo abbiamo parlato con il preside della scuola e con l'insegnante di arte dicendo che i ragazzi del ruolo principale non erano pronti, che non avevano ancora imparato il testo. Se avessimo potuto prorogare lo spettacolo di due settimane e presentarlo alla serata culturale del 28 luglio, avremmo potuto farlo.

Quella settimana ho fatto pressione sui ragazzi e non ho mai detto loro che avevamo parlato con le autorità scolastiche, che dovevano prendere le cose sul serio e fare del loro meglio. Questo ha causato un po' di delusione nel gruppo, ma ho chiarito loro che avevano avuto tempo, che si trattava di responsabilità e di sopporre che non fossero pronti e che quindi avrebbero dovuto presentarsi. In cuor mio non lo accettavo, ma era necessario insegnare ai ragazzi che è importante fare del proprio meglio per ottenere le cose giuste e che sarebbero andati in scena così come erano perché avevano tempo e possibilità.

Il 15 luglio è arrivato e abbiamo potuto percepire la fede semplice e forte della gente. I giorni precedenti abbiamo trascorso giorni a dare una mano alla scuola; alcuni insegnanti hanno pernottato, tutto era concentrato nella scuola di Mau-meta, gli stessi studenti, i genitori, le autorità locali, i catechisti hanno trascorso ore e ore a lavorare su tutto, dalla logistica alla liturgia.



Eravamo un corpo unico, una comunità viva, unita e creativa, ognuno faceva la sua parte. Arrivò il giorno in cui andammo a ricevere l'immagine di Giovanni Paolo II, un intero protocollo pieno di cultura ed espressioni popolari, carovane di auto e in ogni settore che il santo passava in processione c'era un omaggio culturale. La messa di benvenuto era solenne, c'era un programma giornaliero. Ogni giorno al mattino, al pomeriggio e alla sera abbiamo pregato. Abbiamo anche approfittato di questo spazio per dare formazione alle persone che hanno partecipato con il tema della Diocesi: "Persona eucaristica e persona ecologica".

Il maltempo e il freddo della notte non hanno impedito la partecipazione delle persone che con tanta devozione si riunivano la sera per pregare, tutti noi: bambini, giovani e adulti all'unisono pregavano il Santo Rosario in mezzo ai canti, a volte anche senza elettricità, nulla ci impediva di essere presenti. Il giovedì, invece del Rosario, abbiamo fatto l'Adorazione Eucaristica, abbiamo sentito il silenzio orante e il rispetto per la presenza reale di Gesù Cristo.

Il 28 è arrivato e quella sera i giovani, nel pieno del loro nervosismo, sono riusciti a mettere in scena la presentazione teatrale. La gente si è goduta il teatro e si è goduta il momento; la prima e la seconda scena erano tese, ma poi si sono calmate e tutti hanno fatto del loro meglio. La tensione si è trasformata in euforia e hanno ricevuto il calore del pubblico che si è goduto il teatro con attenzione. Anche se la recita è stata lunga, la gente si è animata e ha applaudito i giovani con grande entusiasmo.

Alla fine sono andata a congratularmi con i giovani che sono riusciti a fare bene la recita, incoraggiandoli che possono dare di più se vogliono e che non c'è ostacolo che non possa essere superato.

L'importante è l'impegno, il sacrificio e la responsabilità e che è valsa la pena di dedicare del tempo alle prove.

## **Il campo accoliti del Vicariato di Aileu**



Il Vicariato di Aileu è composto da quattro parrocchie, tra cui la nostra parrocchia San José Operario de Remexio. Dal 13 al 15 agosto è stato organizzato un campo per chierichetti nella parrocchia di Nostra Signora del Monte Carmelo. C'erano 320 accoliti di diverse età, la maggior parte dei partecipanti erano giovani.

Quando ho saputo di questo campo, ho chiesto alle suore se potevo partecipare e accompagnare gli accoliti della nostra parrocchia, sapendo che avrebbe significato un piccolo sacrificio di essere "scomoda" o di uscire dalla mia zona di comfort; ma ne valeva la pena.

Il giorno è arrivato e con entusiasmo ho aderito, sono stata accolta calorosamente e allo stesso tempo sorpresa che una suora partecipasse e pernottasse con loro. Personalmente non ho avuto problemi perché era un'occasione per tornare alla "normalità" della mia vita passata. Essere abituata a stare con i giovani e i bambini mi è sembrato familiare, mi sono sentita a casa e anche felice perché potevo stare in un ambiente apostolico che mi è così familiare e conosciuto.

Ho conosciuto nuovi giovani, le loro vite e i loro sogni. Anche se, come sempre, la difficoltà della lingua è nota, l'amore è il linguaggio universale e da lì è facile che emergano parole e gesti per stabilire relazioni strette e superare le difficoltà. Ho potuto stare sempre con loro e la sera li ho accompagnati alle attività previste.

Quando sono stati divisi in gruppi mi sono avvicinata a loro e ho partecipato come membro del gruppo, mi sono seduta per terra e mi sono divertita a condividere piccole riflessioni su ciò che potevo contribuire, sapendo che non avevo molta facilità con le parole, ma questo non era un impedimento per condividere la vita con loro.

Il 15, oltre alla solennità dell'Assunzione di Maria, si è celebrata la festa di San Tarcisio, patrono degli accoliti; questo giorno era destinato a ogni accolito per rinnovare il suo impegno a continuare a servire l'altare del Signore. D'altra parte, un gran numero di chierichetti rendeva pubblico questo impegno per la prima volta.

L'Eucaristia solenne, riempita da tanti chierichetti, presieduta da quattro sacerdoti e da un gran numero di fedeli che hanno partecipato a questa solennità, è stata celebrata fuori dalla chiesa.

Il sole intenso e l'emozione della folla hanno fatto svenire o agitare alcuni dei chierichetti. Da un momento all'altro, l'atmosfera eucaristica è cambiata e in chiesa c'erano una decina di giovani donne che svenivano e si sdraiavano sui banchi. Grazie a Dio, la presenza di Maria Lucia e di un'altra religiosa ha aiutato le ragazze.

Queste piccole difficoltà non hanno impedito di continuare la celebrazione eucaristica e tutto il programma per la conclusione del Campo. Gli accoliti hanno mostrato non solo la solennità della celebrazione, ma anche una manifestazione di fede e l'entusiasmo di rinnovare il loro impegno con il Signore.

Queste due esperienze di partecipazione diretta con i giovani mi hanno aiutato profondamente a confermare che quello che sono e che ho vissuto fa parte della vita ed è dentro di me come qualcosa di naturale che non richiede sforzo perché scorre come un ruscello silenzioso che si unisce ad altri ruscelli per formare un fiume.

Quanto ringrazio il Signore perché sento che il tempo passa, la vita passa, ma la passione per Lui e per il suo Regno è lo stesso fuoco della mia adolescenza che mi divora dentro per annunciarlo anche dalle mie miserie e fragilità; non più dalle grandi cose, ma dalle piccole cose e a volte da quelle insignificanti. Come Madre Gaetana, desidero essere strumenti d'amore nelle Sue mani divine, affinché il Signore continui a camminare con noi in questa missione che ci ha affidato.

Care sorelle, conto sulle vostre preghiere che sono la forza per continuare a camminare, l'incoraggiamento che ci sostiene nei momenti difficili e genera una vita di comunione con tutta la nostra famiglia religiosa.

Con affetto,

**Lourdes Benavides Bravo**

## TIMOR EST

### Sguardo della realtà



Uno sguardo sulla realtà coniugando il verbo speranzar tradotto così: “Speranzare”. Speranzare è trasformare la speranza in azione quotidiana.

É necessario sperare ma sperare nel senso di speranzare come ce lo indica il grande scrittore brasiliano Paulo Freire. Speranzoso: pieno di speranza. É attendere un bene con fiducioso desiderio e con un profondo sentimento legato alla fede.

É necessario avere speranza ma averla con il significato che è dato dal verbo “speranzare”, perché usare il verbo sperare semplicemente vuol dire: aspettare, attendere. Speranzare è alzarsi, è proseguire, procedere dietro a Qualcuno. É costruire e non desistere senza scoraggiarsi. É unirsi ad altri per fare in un'altra maniera. (Paulo Freire). Speranzare è credere in una possibilità di inserzione in mezzo alle sfide quotidiane senza perdere la speranza in giorni migliori. É credere che la vita ha i suoi movimenti come il vento forte che scuote la palma, le cui foglie danzano con equilibrio, mantenendo l'albero forte e sicuro nella terra dove è stato piantato.



Basandomi sul pensiero di Paulo Freire desidero scrivere questo semplice articolo raccontando del vissuto nella Missione in Timor-Est precisamente nel villaggio di Mau-Meta.

Tempo fa sono stata invitata a partecipare alla celebrazione del primo anniversario di vita di un bel bambino, nato anche grazie al mio aiuto.

Non é stato facile la sua venuta al mondo: un parto difficile; dopo più di 12 ore di travaglio, la mamma senza forze piangendo si consegnava alla morte.

In un ultimo tentativo, con massima urgenza viene trasferita all'ospedale di Dili, la capitale, dove, con metodi un po' forzati il 16 luglio nasce il bambino. Questo è il secondo parto che io accompagno. Ricordando questa esperienza, ho desiderato raccontarla come riconoscenza a Dio e intercessione di madre Gaetana per il buon esito di tutto.

Speranzoso é colui che non desiste ma continua a persistere anche quando sembra che tutto sia perduto. Quando ci invade un forte sentimento d'impotenza é necessario continuare a credere, andare avanti pur con passi lenti.

Noi suore siamo inserite in una realtà tanto povera: nell'ambito dell'educazione, abitazione, trasporto, salute.

Il sistema sanitario molto precario. Non c'è presenza di un médico professionale. Esiste un'equipe per la salute formata da una ostetrica che é abbastanza preparata e grazie a Dio i parti sono realizzati con buon esito nonostante il poco materiale a disposizione e senza infezioni. C'è anche un infermiere professionale. La "clinica" comprende due sale: una per consulta e vaccinazioni, l'altra per effettuare i parti con ben poca privacy, per i vari curiosi, compresi i bambini. Questa sala é provvista di un letto e un'amaca, senza lenzuola, la partorientente deve portarsi tutto il necessario.

Conforme la cultura di qui, la placenta viene portata a casa dove la famiglia realizza un rituale. Al terzo giorno dalla nascita di una bambina e quarto giorno se fosse bambino, verrebbero lavati i loro occhi, rivolti verso il sole, utilizzando una moneta immersa in un catino.



Mancando il basico necessario per un'accoglienza degna alle persone che ricorrono al centro di salute, anch'io cerco di aiutare con l'uso di medicine alternative naturali che coltiviamo in un piccolo spazio vicino a casa. Servono per curare le ferite, calmare la tosse e altri disturbi.

Attraverso la visita alle famiglie cresciamo nella conoscenza della realtà di questo popolo con una sua cultura ricca di valori quali l'accoglienza, solidarietà, festa, amore, fede. Tutto é motivo per continuar a "speranzare" quale sfida che stimola a uscire da noi stesse, superare i nostri limiti per andare oltre, portando avanti un progetto che non é nostro.

Sono convinta che il Signore, il quale ci ha condotto fino a questa terra lontana, continuerà a sostenerci con la sua amorosa presenza. É necessario proseguire preparando il terreno, lanciare sementi per coltivare sogni rispettando e valorizzando la loro cultura. In mezzo alle sfide non possiamo scoraggiarci. É camminando che si fa cammino e bisogna farlo assieme.

Vivo ogni giorno con il cuore abitato dal desiderio di conoscere, amare e unire forze perché la Volontà di Dio sia realizzata nella nostra vita e missione con una visione di speranza nel futuro, che nuove compagne si uniscano a noi con gli stessi sentimenti e ideali con i quali ha vissuto e operato la nostra madre fondatrice Gaetana Sterni.

*Suor Maria Lucia*



# BRASILE



**“Avanza nelle acque più profonde e getta le reti per la pesca. Attento alla tua Parola getterò le reti”**

Il 27 maggio 2023 è avvenuto il mio ingresso in noviziato a Fartura presso la casa di Spiritualità “Madre Gaetana Sterni” ed è stato un momento molto importante della mia vita.

Tutto ciò è stato preceduto da una giornata di ritiro in cui ho vissuto diversi momenti di meditazione, riflessione e incontro con la parola di Dio.

È stato anche un giorno di ringraziamento in cui, con un profondo sentimento di gratitudine, ho potuto guardare a tutto il cammino percorso e riconoscere tutta l'azione di Dio nella mia vita, il suo amore per me e la sua cura: "come l'argilla nelle mani del vasaio, così sei tu nelle mie mani"(Ger. 18,6).

Dio è il modellatore, il grande vasaio che cambia tutto, tutto trasforma e non dispone di nessuna delle sue opere. Ho fatto l'esperienza di questo Dio che mi ha modellato e che è una presenza costante lungo tutto il mio cammino. Al termine del ritiro, il giorno successivo, ho partecipato ad un momento di preghiera e di preparazione insieme alle suore della divina volontà lì presenti e al gruppo della fraternità.

Infine, nel grande giorno, alla vigilia di Pentecoste, c'è stata la santa messa di ingresso al noviziato, celebrata da p. Blener Domingues, parroco della chiesa di Nostra Signora dei Dolori, con la presenza delle suore, del gruppo della fraternità e di alcuni cari amici che ho avuto l'immensa gioia di conoscere e incontrare durante questo tempo di missione a Fatura. Al termine della celebrazione c'è stato un momento di convivialità.

In questo modo si è conclusa una tappa del mio cammino di ricerca, apprendimento, conoscenza di sé, relazione, convivenza e missione, sostenuto dalle amicizie costruite e accompagnato dalla mano del Signore, il quale sempre mi sostiene.

Sono molto grata a Dio per tutto ciò che mi ha dato da vivere in questo tempo; è lui che ha guidato i miei passi, che ha protetto tutte le mie decisioni, che mi ha dato la forza e illuminato il cammino.

Ringrazio le sorelle con cui ho vissuto e che mi hanno aiutato molto nel mio processo di crescita e maturazione; ho avuto la gioia di vivere con le ultime suore italiane della nostra regione: sr. Simonetta, sr. Dina, sr. Grazia, sr. Anna Maria e sr. Maria Emidia.

La testimonianza di ciascuna di voi, di una vita di abbandono al Signore, resterà per sempre impressa nel mio cuore, così come tutte le altre sorelle della nostra regione e congregazione che mi hanno sempre accompagnato; siete state presenze edificanti nella mia vita, in particolare a sr. Maria Aparecida, la quale è stata uno "strumento" di Dio durante tutto questo tempo, va la mia gratitudine.



Chiedo a Dio di aiutarmi a percorrere questa nuova tappa del mio cammino con fiducia nella sua Grazia Divina e lasciando che Lui mi guidi.

La nostra Beata Fondatrice Gaetana Sterni, grande compagna di cammino, interceda affinché, seguendo il suo esempio di totale impegno alla sequela a Cristo, io possa essere sempre più aperta e disponibile ad accogliere e abbracciare tutto ciò che Dio vuole per la mia vita e per rispondere ogni giorno alla sua chiamata.

Conto sulle vostre preghiere!  
***Francidalva Braga De Sena***



## **Pellegrinaggio e Inaugurazione del Belvedere**

### **Suore della Divina Volontà**

**24 giugno 2023 – Fartura/SP**

Si è svolta con gioia l'inaugurazione tanto attesa del "Belvedere Suore della Divina Volontà" a Serra di Fartura, in occasione del ricordo dei 170 anni dell'ingresso della nostra Madre Gaetana al Ricovero di Bassano del Grappa e i 61 anni di presenza delle suore in Brasile. È stato un momento contrassegnato da tanta emozione, gioia e gratitudine per questo bellissimo riconoscimento da parte della città di Fartura alla nostra Congregazione, che tanto ha contribuito e continua a fare alla città nell'esercizio della missione di servire con amore, cercando di realizzare la volontà Divina, fin dal 1962. Sr. Tereza Rosa ha coordinato e organizzato questo avvenimento, insieme alle nostre sorelle di Fartura e ad una grande équipe di laici e laiche, che hanno lavorato con tanto amore e ardore.

La solennità della natività di San Giovanni Battista e il commento alla Parola di Dio che narra questo evento, hanno accompagnato, fin dall'alba, il convenire dei partecipanti, attorno al falò, preparato davanti alla chiesa parrocchiale da dove è partito il pellegrinaggio, per ricordare, celebrare, pregare la nascita di Giovanni Battista, il precursore di Gesù, il quale nacque in una famiglia semplice, timorata di Dio e crebbe fino a diventare un grande profeta che annunciò la venuta del Messia e denunciò le ingiustizie del suo tempo.

Siamo partiti, quindi, in pellegrinaggio fino al “Belvedere”, fermandoci lungo il cammino per riflettere e pregare. È stato un momento segnato da grande devozione e fede, animato dalla nostra fraterna Maria Vilsa, dal fratello Daniel, Sr. Inês, Sr. Maria Aparecida. Era un gruppo di persone vivaci, con la presenza delle sorelle, di Fr. Daniel, CR, dei membri della fraternità, laici, giovani che camminavano emozionati, felici, cantando e lodando il Signore e contemplando la bellezza del creato.

Arrivati al “Belvedere”, siamo stati graziati dalla meravigliosa vista della città di Fartura e lì, luogo dove ora si trova il “Cruzeiro”, un memoriale che racconta della partenza delle suore dall'Italia fino al loro arrivo a Fartura e alla missione a cui erano destinate, ci siamo fermati. In quel luogo è collocata la targa, pietra miliare dell'Inaugurazione. Con un momento celebrativo, la targa viene svelata dal sindaco Luciano Filé, da suor Márcia A. Ferreira, dal sig. João de Goes donatore del terreno, André – responsabile dell'Assessorato al Turismo del Comune, il quale, con grande dedizione si è impegnato a vedere concretizzata l'inaugurazione. Il sacerdote ha dato la benedizione al “Cruzeiro” e, con molto entusiasmo e gioia, suor Maria Aparecida, insieme ai giovani, ha lanciato la settima Giornata della Gioventù, che si svolgerà nell'anno 2024. Abbiamo vissuto così, questo momento di immensa gratitudine a Dio e in comunione con tutta la nostra Congregazione.

Per tutto ciò rendiamo grazie a Dio e a Lui consegniamo tutto!

La Divina Volontà sia sempre fatta in tutto e sempre!

***Suor Márcia A. Ferreira***

## Belvedere SDV



Il 24 giugno, solennità della Natività di San Giovanni Battista, si è svolto nella città di Fartura il 3° pellegrinaggio in montagna in ringraziamento per gli anni trascorsi dall'arrivo delle Suore della Divina Volontà.

È stato un vero momento di ringraziamento, dove abbiamo potuto contemplare la bellezza del creato e la benevolenza del suo amore per tutti noi, suoi figli e figlie.

Quel giorno memorabile rimarrà nel cuore di tutte le Suore della Divina Volontà e di tutto il popolo Farturense, da quando 61 anni fa arrivarono le prime suore per fare di quelle terre la loro nuova patria e luogo di missione. Dall'alto di quel monte contemplavano le bellezze del Creatore e ringraziavano per questa nuova missione che stava per iniziare. Come Giovanni Battista, avevano la missione di annunciare e denunciare il Regno e realizzarlo in mezzo a noi.

Questa celebrazione ha contato con la presenza delle suore, dei membri della fraternità della congregazione e con la presenza di tanti giovani, laici e laiche che non si sono lasciati vincere dalla fatica o dalle pietre del cammino.

Durante il viaggio abbiamo potuto meditare sulla Sacra Scrittura e sulla vita della Beata Gaetana Sterni, una donna combattiva che, di fronte alle difficoltà della vita, si abbandonò sempre nelle mani di Dio e della sua divina volontà.

***Ir. Daniel Rosolem Aiello, C.R.***



## **Dellegrinaggio al “Belvedere delle suore della Divina volontà”**



Suore della Divina Volontà. Questa Congregazione è entrata nella mia vita e da allora, confesso che ogni giorno che passa mi sento sempre più incantata, dalla vita della Beata Gaetana Sterni, Fondatrice della Congregazione e anche dalla vita delle sorelle che mi sono vicine. Dalla prima volta in cui sono stata a Fartura, il mio sguardo è sempre rivolto a quelle bellissime colline, e sono diventate più belle quando mi sono girata nella direzione in cui hanno camminato le prime suore venute dall'Italia, quando sono arrivate a Fartura/SP-Brasile.

Era uno dei miei sogni andarci. Quando è arrivato il giorno, il 24/06, l'emozione era già iniziata nella casa delle suore con la preghiera di apertura. Quindi siamo partiti per un'escurzione sulla montagna, che ora è stata costruita come punto di osservazione, in onore delle suore. È stata una lunga camminata, ma la voglia di arrivare alla fine non si è lasciata dominare dalla fatica.

Le persone al mio fianco, alcune che conoscevo, altre no, cantavano, pregavano; era come se fossimo una famiglia

in cammino alla ricerca della felicità, ho camminato per qualche istante al fianco di una coppia meravigliosa, solo alla fine ho scoperto che si trattava del sindaco e della first lady, dopo ci siamo fermati in una chiesa e siamo stati accolti da uno splendido prete, molto cordiale. Le famiglie, poi, che ci hanno ospitato a pranzo, quanto amore e quanto semplicità ci hanno riservato!

Alla fine, calpestando quel terreno, vedendo la città, è stato come tornare indietro nel tempo, è come se fossero lì le prime suore, a lodare e ringraziare per l'opera di Gaetana Sterni che ha continuato e si è diffusa in tutto il Brasile. Mi sono commossa anche per la presenza dei giovani, sono i semi gettati che daranno i loro frutti nel futuro, non permettendo che questo lavoro finisca. Auguri Congregazione delle Suore della Divina Volontà, auguri città di Fartura.

*Maria do Carmo, fraterna di Taboão da Serra. SP*

## **Camminata al Belvedere**

Ammirazione e affetto per le prime sorelle che lasciarono l'Italia e vennero nel nostro Brasile, e per le sorelle che sono qui oggi, portando il carisma di Madre Gaetana, hanno piantato nei nostri cuori questa fraternità, questa donazione.

L'energia era meravigliosa, i nostri corpi erano stanchi per la camminata, ma i nostri cuori erano pieni d'amore, ci sono state molte donazioni affinché questa camminata potesse avvenire, le famiglie lungo la strada ci accoglievano per fare colazione, frutta, acqua, così che potessimo avere un riposo. Il prete e il sindaco sono stati molto cordiali e accoglienti con noi. Grazie per avermi permesso di far parte di questa congregazione e di questo carisma.

*Bacio, Aparecida Mosca Fraterna di Taboão da Serra SP*

## **INAUGURAZIONE DEL BELVEDERE**

Il 24 giugno 2023 si è tenuta l'inaugurazione della Vedetta delle Suore della Divina Volontà a Serra di Fartura, un bellissimo luogo di ricchezza naturale. È stato scelto questo luogo in quanto è qui che arrivarono le prime suore: Virginia, Eurosia, Nives e Camilla, accompagnate dalla superiora generale Madre Stefanina, e da lì videro tutta la città.

Per questo evento c'è stata una preparazione attraverso un triduo celebrativo con il popolo, iniziato nella casa delle suore; il 2° giorno nella parrocchia N. S. Das Dores, e si è concluso nella parrocchia N. S. de Fátima.

All'alba del 24 è iniziato il pellegrinaggio, partendo dalla nostra casa, dove è stato acceso un grande falò, attorno al quale si è svolto un momento di preghiera e poi ci siamo recati in pellegrinaggio alla parrocchia di N. S. de Fatima, dove il sacerdote ci ha accolto e benedetto e così abbiamo proseguito, facendo 3 soste di preghiera e riflessione sulla festa liturgica di San Giovanni Battista.

Giunti sul posto ci sono stati diversi interventi delle autorità presenti: sindaco, segretario al turismo, assessore e suor Márcia.

Padre Carlos Garcia ha pronunciato alcune parole, ha dato la benedizione ed è stata scoperta la targa, accompagnata da molti applausi per manifestare la gioia di questo momento; è stata annunciata da suor M. Parecida e alcuni giovani presenti al pellegrinaggio, l'apertura e la preparazione alla VII Giornata della Gioventù.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie alla collaborazione fra il Comune, l'Ufficio del Turismo, dei laici e di noi suore.

Per tutto rendiamo grazie a Dio  
Comunità di Fartura  
***Suor Santina Dias.***

# MISSIONE VOCAZIONALE

RIO DE JANEIRO- BRASILE

## SUORE DELLA DIVINA VOLONTA' CHIESA IN USCITA



Dal 13 al 16 luglio, come équipe di animazione vocazionale della Regione, abbiamo realizzato una missione a Rio de Janeiro – Duque de Caxias, nella parrocchia di São Sebastião-Gramacho. Abbiamo raggiunto le comunità di Nossa Senhora de Fátima, São Francisco e Santa Clara de Assis, e la comunità di São Sebastião.

Svolgiamo questa missione in linea con il Terzo Anno Vocazionale, insieme alla proposta di sostegno per la nostra VII Giornata della Gioventù, prevista per l'anno 2024. La realtà post Covid 19.

Padre Benedito Zanóbia (parroco) ci ha accolto molto bene, è stato felice dell'iniziativa e ha invitato tutta la parrocchia a partecipare, accogliendo noi Suore della Divina Volontà, insieme ai membri della Fraternità di Rio De Janeiro e ai missionari che hanno accompagnato la visita nelle comunità. Abbiamo partecipato alla Messa del Santo Invio, a cui erano presenti anche i catechisti parrocchiali. Poi c'è stata l'Adorazione del Santissimo Sacramento. Anche da parte della comunità cristiana c'è stata una bella partecipazione.

Le giornate missionarie sono state molto produttive e significative; durante le visite ci sono stati momenti di preghiera, di ascolto e di condivisione della vita delle famiglie. Erano tempi favorevoli per rivitalizzare i leader nella loro missione già esistente, lo abbiamo potuto vedere nel sorriso e nella contentezza alla fine di ogni giornata. È stata davvero l'esperienza di una Chiesa in uscita, come Papa Francesco sfida così spesso oggi.

In ogni comunità abbiamo avuto un'attività dopo la giornata missionaria: il primo giorno nella comunità Nossa Senhora de Fatima il rosario missionario.

Seconda giornata, nella comunità di San Francesco insieme alla comunità di Santa Chiara di Assisi: abbiamo vissuto un momento di incontro con i giovani con canti, lodi, danze e commenti sulle vocazioni.

Il terzo giorno: la condivisione dell'esperienza della missione con tutti i missionari delle comunità, nella parrocchia São Sebastião, insieme a p. Benedito Zanóbia il quale ha dato il suo contributo nella riflessione e nell'incoraggiamento. È stato un bel momento di grande gioia.

Notevole è stata la partecipazione dei giovani sia durante le visite che in altri momenti; da evidenziare la fedeltà instancabile della partecipazione di tutti i membri della fraternità: Maria Vilsa, Juraci, Thayane, Cristina e Roberto. Sono stati formidabili nell'accoglienza, nella sistemazione, nella collaborazione affinché andasse tutto bene.

Siamo ritornati nelle nostre comunità, con il cuore pieno e con gratitudine per tutto ciò che è stato sperimentato e vissuto. Per tutto rendiamo grazie a Dio.

A nome dell'equipe (Savidv)

Duque de Caxias – luglio 2023

VOCAZIONE: Grazia della missione, cuori ardenti e piedi in cammino.

***Ir. Maria Aparecida, Ir. Valeria e la fraterna Maria Vilsa.***

---

# **INCONTRO DELLA FRATERNITÀ SUORE DELLA DIVINA VOLONTÀ**

---

## ***BRASILE***



Dal 30 agosto al 3 settembre 2023 si è svolto a Fartura – San Paolo, Brasile, l'Incontro della Fraternità Laicale della Congregazione delle Suore della Divina Volontà.

A questa esperienza di condivisione e di vita fraterna hanno partecipato persone provenienti da diverse città del Brasile, dove le suore hanno una missione e da dove è stato annunciato e assunto il carisma di Gaetana, come modo di vivere una profonda intimità con il Signore. Da ciò, si riflette nell' azione pastorale in cui operano, la genialità dell'esempio di Gaetana.

Le suore provenivano dalle città di Feira de Santana e Salvador - Bahia; Belo Horizonte-Minas Gerais; Taboão da Serra, Nova Odessa e Fartura - San Paolo; Duque de Caxias - Rio de Janeiro; Gi-Paraná - Rondônia.

Erano presenti anche il fraterno Carlos Ribeiro, marito di Celi, della città di Nova Odessa; José Raimundo, marito di Fátima della città di Salvador e José Costa marito di Regina Célia della città di Fartura. Essi, molto spontaneamente e cordialmente, hanno segnalato la speranza di ampliare ulteriormente la fraternità maschile, per sperimentare e vivere il carisma della nostra Beata.

La Psicologa Daniela... ci ha parlato della spiritualità nella sua dimensione umana e sociale e dell'importanza di ridare significato agli insuccessi della vita e di trasformare dolore, sofferenza, paure e angoscia in nuove opportunità di crescita, di miglioramento e di proseguimento.

Altro tema è stato quello della Comunicazione non-violenta, quando ci ha spiegato la necessità di saper tradurre sentimenti e desideri in modo leggero e sereno nei nostri discorsi. Prendersi cura della qualità della vita e della gioia di vivere e di convivere.

Suor Inês si è preoccupata di espandere questa conoscenza ad una dimensione divino-umana, per percepire la presenza dolce di questo Dio che viene a visitarci, a contemplarci e a pregare in noi.

Suor Márcia ci ha parlato della Sinodalità, come invito alla comunione, alla partecipazione e alla Missione di tutti noi che usciamo, come Chiesa, per incontrare i nostri fratelli e sorelle.

In ogni momento abbiamo portato nel nostro incontro il ricordo del 170° anniversario dell'ingresso di Gaetana al Ricovero, luogo del suo "SI" al Signore, e del 158° anniversario di fondazione della Congregazione.

Come Gaetana, dando nuovo significato al nostro pensare e al nostro agire, viviamo un'intimità sponsale con il Signore, annunciando e testimoniando a tutti la Volontà di Dio: amore e salvezza per ognuno.





## Convivenza con i giovani 2023



Il 2 settembre abbiamo concluso il ciclo di incontri di riflessione sul motto: “Cuori ardenti, piedi in cammino”, realizzati in questo 3° Anno Vocazionale, nel Settore IV della nostra Parrocchia São Sebastião, Ilha do Marajó - Pará.

Per questi incontri abbiamo sempre avuto la partecipazione e la collaborazione dei coordinatori di comunità, il numero medio dei partecipanti è stato di 70 persone, sempre fedeli ed emozionati. La nostra speranza è relativa a due giovani donne già accompagnate.

In collaborazione al seminarista Carlos ho presentato: “il valore della chiamata di Dio nella nostra vita e nella vita di ogni giovane”. E quindi l'importanza di fare la scelta giusta per vivere la gioia della vocazione e della scelta fatta.

Condividiamo con loro il nostro cammino vocazionale e gli esempi delle persone che ci hanno aiutato a percepire i segni di Dio.

Papa Francesco in uno dei suoi discorsi ha detto ai giovani che Dio si serve delle più svariate “Fantasie” per chiamarci e indicarci la strada per seguire Gesù Cristo. È difficile conoscerlo e capirlo da soli, perché il nostro “cuore può perdersi di fronte alle preoccupazioni, ai dubbi, alle paure, alle insicurezze” se non abbiamo qualcuno che ci aiuti a comprendere questa chiamata di Dio. Come parlerò ai miei genitori? I miei genitori mi permetteranno di fare questo esperimento?

Quindi, in modo molto semplice, abbiamo provato a parlare dei segni che Dio usa per mostrare quali sono i passi che un giovane dovrebbe compiere, parlando dei sentimenti che circondano e popolano la sua mente; è importante per il giovane avere una guida o un consigliere spirituale, che possa aiutarli a comprendere il loro cuore. Compiendo questo processo di discernimento, il giovane avrà certamente maggiore libertà e fiducia interiore per scegliere e sarà disposto a mettersi in cammino per incontrare il fratello nella missione al servizio del Regno.

Preghiamo, pertanto, affinché questi mezzi aiutino i giovani di oggi a cercare di compiere passi verso la loro vocazione alla vita religiosa consacrata, così come verso ogni vocazione nella nostra Chiesa. Lo Spirito Santo ci conduca al buon discernimento e la nostra Beata Gaetana interceda affinché possiamo essere “strumenti” per i giovani, secondo la volontà di Dio.

***Suor Benedita Camargo***



## **CELEBRAZIONE DEI 50 ANNI VITA CONSACRATA DI SUOR EROTIDES**

Eleviamo la nostra gratitudine a Dio insieme a Suor Erotides, per i suoi 50 anni di Vita Religiosa Consacrata, al servizio dei suoi fratelli nelle diverse realtà dove si è spesa in missione.

Essere scelta e invitata a far parte dell'equipe del Servizio di Animazione Vocazionale per collaborare all'animazione e alla preparazione del triduo a Feira de Santana, è stato un bellissimo regalo che ho ricevuto, perchè mi ha dato la possibilità di vedere tanti amici, conoscenti e compagni di missione in questa realtà.

Insieme alla suor Márcia, alla giovane Clara, persone amichevoli e membri della fraternità, rivestiti tutti, dello Spirito Missionario di Madre Gaetana, siamo andati in Missione, per incontrare i malati, gli anziani e le famiglie, visitandoli, pregando e invitandoli a partecipare alla celebrazione nella comunità la sera; in quell'occasione si è pregato con i festeggiati, per il triduo vocazionale.

Le comunità insieme alle sorelle Marlene e Nair e agli altri membri dell'équipe hanno lavorato e si sono organizzate molto bene.



Ciascuna comunità a suo modo aveva già pensato in modo semplice e creativo le proprie realtà, le celebrazioni, il rosario vocazionale e gli omaggi.

Ricordando il tema del 3° anno vocazionale: "Vocazione: Grazia e Missione", abbiamo reso grazie per i 50 anni di vita religiosa consacrata di Sr. Erotides e P. Moisés i quali, in diverse comunità mettono la loro vita al servizio del Regno nella missione. Padre Moisés e Suor Erotides sono stati invitati a condividere con noi le loro testimonianze vocazionali come motivazione e incentivo per i giovani, che sono sempre stati molto attenti ai loro interventi. Al termine di ogni celebrazione c'è stata una merenda condivisa, tanto divertimento e alleg

La nostra spiritualità e missione erano presenti attraverso la vita delle suore e dei vicini, attraverso l'accoglienza per tutti gli invitati: le sorelle, gli amici e le coppie del gruppo fraterno di Rio de Janeiro, giunte per celebrare questo bel momento con suor Erotides. A tutti loro va la nostra gratitudine.

La festa è continuata nel salone parrocchiale con saluti, omaggi, auguri, foto (slids) con i due festeggiati e tanto cibo. È motivo di grande gioia e grazia da parte di Dio per gli anni di donazione della nostra sorella Erotides e di padre Moisés, la comunità parrocchiale si rallegra e ringrazia per questo momento forte.

La nostra riconoscenza al parroco Padre Moisés e ai suoi confratelli i quali hanno animato con entusiasmo questi momenti celebrativi, oltre a tutte le persone che partecipano fedelmente. Per tutto rendiamo grazie a Dio.

**Comunità di Feira de Santana**



## GIUBILEO D'ORO DELLA VITA RELIGIOSA CONSACRATA

**Suor Erotides Castro de Silva  
don Moises Roberto Facchini**

Per celebrare questo evento, abbiamo preparato un triduo vocazionale, tenendo presente che in Brasile il mese di agosto è dedicato alle vocazioni. E quest'anno vocazionale il tema è: "Vocazione, Grazia e Missione". Cuori ardenti, piedi sulla strada» (Lc 24,32-33).

Il triduo si è svolto in tre serate: una per ciascuna comunità, in cui l'équipe di Pastorale Vocazionale è stata presente ed ha effettuato il percorso di formazione. Infatti, l'obiettivo di realizzare il triduo di preghiera in questi siti era quello di riunire le comunità.

Abbiamo constatato una bella partecipazione, con la collaborazione di tutti, in fraternità e semplicità e in un clima di festa. Ogni sera è stato sviluppato un tema incentrato sulla famiglia, i giovani e la vita religiosa consacrata.

Padre Josky, religioso della Consolata e responsabile della Pastorale Vocazionale, ha guidato ogni serata e ha coinvolto i festeggiati e alcune nostre sorelle, dando loro la possibilità di una breve condivisione.

Il sabato prima del Triduo abbiamo effettuato visite domiciliari agli anziani e ai malati della nostra parrocchia coinvolgendo suore, catechisti, giovani e membri della “Fraternità”. Queste visite effettuate anche durante la settimana da suor Márcia e suor Benedita, le quali sono venute per la celebrazione. Abbiamo avuto anche la presenza di cinque amici provenienti da Rio de Janeiro per l'evento.

Domenica mattina abbiamo gustato un delizioso pranzo tra noi, le suore, i sacerdoti e gli ospiti provenienti dall'estero.

Questo evento è culminato in una bella celebrazione presso la sede della parrocchia Santíssima Trinità con la presenza del vescovo della diocesi di Ilhéus, che qui era parroco, e di altri nove sacerdoti oltre a innumerevoli persone delle comunità.

Al termine della celebrazione, i festeggiati sono stati invitati ad esprimersi. Anche Suor Márcia ha parlato a nome della Congregazione, sollecitando i giovani a donare la vita, senza paura, a favore del Regno. Dopo la celebrazione ci siamo tutti ritrovati per una condivisione fraterna, offerta dalle comunità.

Suor Erotides ha espresso con commozione quanto ricevuto: l'affetto, l'amore, l'attenzione, la buona volontà e la solidarietà della gente nei confronti di noi Suore della Divina Volontà.

Grate a Dio per il grande dono della vocazione e della fedeltà di questa nostra sorella, in cinquant'anni di gratuita dedizione a Dio e ai fratelli.

***Suore della Divina Volontà – Feira de Santana – Bahia***

## **XV INTERECCLESIALE DELLE COMUNITÀ ECCLESIALI DI BASE DEL**



La Chiesa in Brasile dal 1975, illuminata dalla Parola di Dio e dal Concilio Vaticano II, ha iniziato un cammino che riunisce rappresentanti di piccoli gruppi di Comunità ecclesiali di base, per approfondire, celebrare e valutare la pratica della base di una Chiesa, che è Unione e Comunione nella diversità, fede e missione.

Tali esperienze si sono svolte, inizialmente, con 70 persone, un anno dopo con 100, poi con 200, questa volta in uno spirito ecumenico che unisce diverse Chiese cristiane. Così ha preso forma il cammino, con l'azione dello Spirito Santo nel cuore della Chiesa, sono trascorsi 50 anni sostenuti dal soffio della VITA.

2023 la Chiesa diocesana di Rondonópolis-Guiratinga ha accolto con timore, tremore e tanto amore, il XV Incontro Interecclesiale, con la partecipazione di più o meno 1500 persone, dopo una pandemia, evento straordinario nella storia dell'Umanità, che ha causato la morte di migliaia di persone, tra cui il Vescovo diocesano di questa particolare chiesa di Rondonópolis-Guiratinga, Dom Juventino Kesting, il quale ha tanto sognato questo evento.

Ci sono voluti sei anni di attesa, incertezze, preparazione, forza di volontà, fiducia nel Dio della vita che cammina con il suo popolo, perché l'evento si realizzasse. In rappresentanza di noi Suore della Divina Volontà, c'erano tre sorelle: la Regionale Sr. Márcia Ferreira, Sr. Lúcia Maria e Sr. Joana.

Sono stati momenti di grazia, con gruppi che arrivavano da tutti gli Stati in comunità strategiche già predisposte per l'accoglienza, e da lì le famiglie ospitanti partivano per le residenze con i loro figli "adottivi" per trascorrere la notte. Tanti gesti di solidarietà, condivisione, convivenza. Durante la giornata, in modo organizzato, si sono formati piccoli gruppi di preghiera, studio, condivisione, convivialità, convivenza.

Lo Spirito Santo con il soffio di vita ha generato la Vita. Ogni giorno ci dirigevamo verso la Casa Comune, cioè verso lo spazio dove si è svolta la grande Assemblea.

C'è stato il Pellegrinaggio dei Martiri, nel ricordo di tanti uomini e donne che hanno dato la vita per il Regno. In questa occasione si è pregato per tante situazioni di ingiustizia che si verificano nel nostro Paese contro i giovani, le donne, i popoli indigeni, i bambini, i neri, insomma tutto ciò che impedisce una vita dignitosa, limita i diritti delle persone, uccide la loro sogni.

Il 23/07, a conclusione di questo momento ecclesiale, si è svolta la celebrazione eucaristica, presieduta dal nuovo vescovo della diocesi di Rondonópolis-Guiratinga, Dom Maurício, e concelebrata da numerosi altri vescovi e sacerdoti presenti all'evento. È stata una bella celebrazione che ha rinnovato il profetismo della Chiesa e ha sottolineato il desiderio di camminare insieme nella comunione, nella partecipazione e nella missione, vivendo in pratica la sinodalità. Al termine della messa è stata annunciata la diocesi che ospiterà il prossimo incontro della CEB: sarà la diocesi dello Spirito Santo.

Per tutto ciò rendiamo grazie a Dio e gli affidiamo, attraverso l'intercessione di Nostra Signora Aparecida, il progresso della nostra Chiesa in Brasile.

***Suor Joana Ribeiro***

# Relazione dei giorni di convivenza nel mese vocazionale



Durante la Settimana della Vita Consacrata, la CRB nazionale ha tenuto dal 22 al 24 agosto, tre giorni di riflessione sui temi: Spiritualità Giovanile, Spiritualità Contemplativa e Spiritualità Missionaria, a cui abbiamo partecipato con grande gioia, é stato un bene comunitario e personale.

La Conferenza Regionale dei Religiosi di Belo Horizonte, il 19 agosto, ha promosso un Seminario per tutti gli Interessati, (varie fasi di formazione) che aveva come tema: “Innamorato della bellezza, apprendista del mistero”, e il 20/08, del secondo giro vocazionale intorno al Lago della Pampulha, suor Valéria e la novizia Francidalva, hanno avuto l'opportunità di partecipare a questi due momenti significativi, incoraggianti e sororali per tutte le congregazioni che hanno avuto l'opportunità di partecipare.

In Comunità abbiamo vissuto anche il mese di agosto, dedicato alle vocazioni, con l'opportunità di ripercorrere come è nata la nostra vocazione. Nei momenti di adorazione vocazionale ci siamo preparate in modo creativo e ognuna ha condiviso il proprio cammino vocazionale, ricordando la propria vocazione: Sr. Valéria, Sr. Lúcia, Sr. Luzia e la novizia Francidalva. Ci rallegriamo e ci sentiamo grate a Dio per averci chiamate e averci dato la grazia di rispondere al Signore della messe. Sono stati momenti in cui ci si ascoltava a vicenda e si era felici insieme. Abbiamo concluso con cuore grato con una bella festa la settimana scorsa, coronando così il mese delle vocazioni.

Il giorno 12 agosto, in occasione della memoria di Santa Giovanna di Chantal, abbiamo festeggiato in sintonia con tutta la Congregazione, pregando e approfondendo la storia e la spiritualità di questa grande donna, che oggi attira la nostra attenzione per la sua profonda

spiritualità vissuta nel suo tempo.

Il giorno 20 agosto, in ricordo della “Fondazione della Congregazione”, ci siamo ritrovate per due mattinate di studio e riflessione per fare memoria degli inizi della nostra Congregazione. Momenti di gratitudine per quanto vissuto, per la vita delle nostre prime sorelle, che con fatica e sacrifici, hanno curato questo arduo e bellissimo percorso di vita della Congregazione con grande entusiasmo, fede e fiducia in Dio.

Durante la Settimana della Famiglia abbiamo cercato di partecipare nella nostra comunità ecclesiale locale, sfruttando le occasioni per parlare dell'anno vocazionale e Sr. Luzia ha guidato la riflessione con i laici sul tema: Vocazione e Discepoli Missionari.

Il 7 settembre abbiamo completato questo percorso, partecipando al Grido degli Esclusi con il tema: “La vita viene prima. “Di cosa hai sete e fame?” Con questo tema che ci sfida a guardare le diverse realtà, che soffrono e che gridano per i loro diritti, ci uniamo insieme a questi manifestanti come presenza religiosa e solidale, e sosteniamo, in questa lotta tanto necessaria ai nostri giorni.

Portiamo anche il nostro "Grido per un'ecologia integrale", in unità e armonia, con la nostra Congregazione e Regione, in questo desiderio di prenderci cura della vita in tutti i sensi. Abbiamo concluso la nostra giornata con un momento di preghiera in comunità, portando le nostre realtà missionarie: Pastorale dei bambini, Gruppo “Servire con Amore”, Gruppo “Visita”, il Gruppo: Rete um Grido per la vita, Pastorale carceraria, Gruppo Cresima, Educazione e pastorale vocazionale.

Ringraziamo Dio per questa possibilità di stare insieme a persone che credono e lottano per giorni migliori, per una vita dignitosa, per il bene comune, soprattutto quelli più bisognosi.

Possa la Beata Madre Gaetana intercedere per tutte queste realtà e sogni che hanno “riecheggiato” nella Festa della Patria.

Per tutto ciò che abbiamo vissuto e sperimentato, rendiamo grazie al Signore, che tutto guida, nella sua Volontà di Bene, per tutti.

### *Comunità di Belo Horizonte*



## ADORAZIONE VOCAZIONALE CATECHESI 2023



Tenendo presente il 3° anno vocazionale della Chiesa del Brasile, che ha come tema: Vocazione, Grazia e Missione: "Cuori ardenti, piedi in cammino" (cfr Lc 24,32-33). Con gioia, una volta sempre come comunità abbiamo organizzato il mese di agosto, in collaborazione con la catechesi della nostra parrocchia N. S. Das Dores, con l'obiettivo di favorire nei bambini, negli adolescenti e nei giovani, un'esperienza con Gesù Eucaristia attraverso un momento settimanale di adorazione, nella nostra casa .

Sono stati momenti molto ricchi, significativi, belli, in cui hanno espresso il loro modo semplice di parlare con Gesù, abbiamo notato la gioia di tutti coloro che hanno partecipato a quel momento, alcuni hanno mostrato anche il desiderio di ritornare. Per noi è stato motivo di gioia, di gratitudine a Dio, vedere la loro perseveranza- La pioggia, il freddo, che c'è stato in questi giorni non ha impedito loro di partecipare. Possa il seme piantato in questi giorni crescere e portare frutto secondo la volontà di Dio.

**Comunidade de Fartura**

## MISSIONE IN COLOMBIA



Sono partita per la missione in Colombia con mille punti interrogativi e ora, dopo essere tornata in Italia, quelle domande ancora non hanno trovato risposte. La missione, infatti, non dà risposte, la missione mette in discussione, crea dubbi e una giusta quantità di confusione: “Sto facendo la cosa giusta? Ma giusta in che senso? E giusta per chi?” .

La mia esperienza in terra colombiana è stata un’esperienza a tutto tondo, scandita dai ritmi frenetici ma allo stesso tempo lenti di una città che sembra essersi fermata decenni fa ma che con la sua fitta rete di autobus e taxi è sempre in movimento.

Tra bancherelle di arepas, empanadas e carne grigliata, gas di scarico di un traffico micidiale e cumuli di rifiuti, le strade di “Lucero Medio”, acciottolate o spesso non asfaltate, accolgono los hombres de la calle, cani randagi e bambini a cavalcioni seduti sui muretti. “Lucero Medio”, il barrio dove ho abitato, situato nel quartiere di Ciudad Bolivar nella periferia sud di Bogotá, è una realtà tosta, segnata da un passato di violenza, che persiste ancora oggi in una povertà onnipresente. Il peso della storia si sente vivo mentre guardo le baraccopoli e le umili casupole con le loro costellazioni di murales dai colori vivi.

Dalla finestra della casa di Ilse, Emperatriz, Monica - las Hermanas de la Divina Voluntad che hanno aperto le porte a me, a Vero e a Nico (i miei due fantastici compagni di viaggio) posso godere di una vista impagabile sulla città di Bogotà, che nel buio della notte, con le sue luci soffuse, sembra voler placare la frenesia della sua vita quotidiana. Ma questa atmosfera di apparente tranquillità viene interrotta all'alba, quando tutto si risveglia.

Le mattine qui sono imprevedibili: niente di programmato ma si trova sempre qualcosa da fare tra spesa, visite culturali e incontri inaspettati. I pomeriggi, invece, sono sempre impegnati con la **Fundación Bella Flor**, che da vent'anni accoglie ragazzi tra i 7 e i 18 anni, scandendo i loro pomeriggi tra lezioni di musica, teatro, pittura e qualche attività e gioco in lingua inglese. In quest'organizzazione i bambini e i ragazzi del quartiere di Ciudad Bolivar si sentono a casa, e grazie alle varie proposte didattiche e ludiche possono trovare il loro talento e scoprire che le loro vite possono migliorare.



Collaborando con la Fundación BellaFlor, la mia attenzione va subito agli occhi di questi bambini e ragazzi.

Sono occhi apparentemente spenti, pieni di una carica emotiva abituata a sfociare in una rabbia e in una violenza che dovrebbero essere sconosciute alla loro età. Pian piano i bambini e i ragazzi hanno imparato a conoscerci non solo come los profe che insegnavano loro palabras en inglés ma anche e soprattutto come amici con i quali potevano parlare e sfogarsi. Così, tra un ballo, una smorfia e un sorriso, ho potuto intravedere che sotto questo apparentemente impenetrabile strato di rabbia, si nascondevano un'umanità e una voglia di vivere disarmanti.

Ho visto bambini aprirci le porte delle loro case e farci entrare nel loro piccolo e umile mondo. Ho visto bambini stanchi perché costretti a svegliarsi all'alba per raggiungere la scuola dopo interminabili viaggi in autobus.

Ho visto questi stessi bambini stanchi avere però la forza di giocare e di correre per tutto il pomeriggio .

Ho visto bambini soli, con genitori assenti, in prigione, scappati o costretti a turni di lavoro alienanti.

Ho visto questi stessi bambini soli, accompagnati però da nonni o da professori, andare al parco o visitare il museo cittadino.

Ho visto bambini cresciuti troppo in fretta, in quell'università della strada fatta di spintoni, parole forti e tentazioni pericolose.

Ho visto questi stessi bambini emozionarsi per il calore di un abbraccio.

Ho visto questi stessi bambini sorridere davanti ad un occholino. Ho visto questi stessi bambini divertirsi con un pallone, un pennello ed un tamburo.



Ho visto questi stessi bambini entrare in punta di piedi, ma fare un rumore grandissimo. Ho visto questi stessi bambini voler tornare ad essere bambini, per costruirsi un futuro migliore.



Questo viaggio non è stato facile, ma ho avuto la fortuna di conoscere persone fantastiche, persone dall'animo nobile e con un cuore ricco di un'umanità straordinaria.

Questo viaggio mi ha insegnato che qualsiasi persona che incrociamo nel nostro cammino non è mai lì per caso. Mi ha insegnato a correre il rischio di lasciarmi sorprendere da questi incontri.

Mi ha insegnato a percorrere sentieri contorti per allargare orizzonti e superare barriere. Mi ha insegnato a sbagliare e a chiedere scusa.

Mi ha insegnato a trovare la parola giusta in mezzo a tante sbagliate.

Mi ha insegnato a concedermi abbracci che sanno di vita piena.

Mi ha insegnato a rinnovare ogni giorno con entusiasmo il mio sguardo verso l'umanità. Mi ha insegnato a tornare bambina per vedere ciò che da adulta ho smesso di vedere.

E ora, a pochi giorni dopo il rientro in Italia, sono qui a ripensare a quella che per me è stata l'esperienza più autentica e genuina della mia vita e non posso far altro che essere grata per tutto quello che ho vissuto. Mi aspettavo l'inaspettato e così è stato.



E ora che si fa?

La missione finisce qui?

No, la missione non può fermarsi. La missione continua. La missione deve continuare in una quotidianità più consapevole, "per poter costruire una tavola dove ci sia spazio un po' per tutti!" .

**Buzzolan Michela**